

Spaziali *Brachetti Peretti e famiglia trasformati in astronauti in una fotoelaborazione dell'imprenditore-fotografo.*

Ho un pozzo di creatività

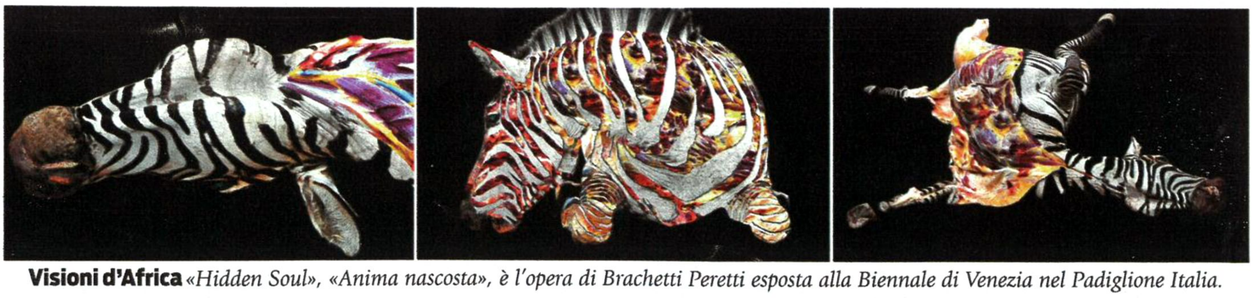
Di giorno petroliere, di notte e in vacanza fotografo. La doppia vita di un grande industriale che ama storie e luoghi di confine: «Perché quel che desidero è catturare l'anima degli oggetti».

DI ROMANA LIUZZO

Industriale del petrolio, artista, fotografo. Amministratore delegato dell'Api holding, cassaforte del gruppo di famiglia, e contemporaneamente protagonista al Padiglione Italia della Biennale di Venezia. Dove a scoprire la sua vena estrosa sono stati Vittorio Sgarbi e Gualtiero Jacopetti, due che hanno creduto subito in quello che poteva sembrare, a prima vista, un semplice hobby.

Riserva sorprese e svolte impreviste la vita di Ferdinando Brachetti Peretti, 51 anni, primogenito del cavaliere del lavoro Aldo Maria Brachetti Peretti, sposato con Mafalda d'Assia, nipote di Mafalda di Savoia, e papà di Cosmo e Briano. Una vera dinastia del petrolio la loro, retta oggi da Ferdinando assieme al fratello Ugo, marito di Isabella Borromeo e cognato di John Elkann, che ha sposato la sorella di lei, Lavinia.

Top manager di giorno, Brachetti Peretti diventa eclettico fotografo che, nelle ore libere notturne, trasforma, attraverso il computer e la fantasia, le foto scattate durante i suoi viaggi intorno al mondo. In anteprima nella sua villa romana, che ama aprire solo agli amici intimi (fra questi Naomi Campbell e Marta Marzotto, che ha di recente acquistato uno dei suoi scatti), mostra a *Panorama* alcune immagini inedite del



Visioni d'Africa *«Hidden Soul», «Anima nascosta», è l'opera di Brachetti Peretti esposta alla Biennale di Venezia nel Padiglione Italia.*

→ EXTRA

SECONDI LAVORI FERDINANDO BRACHETTI PERETTI

libro fotografico che uscirà in autunno. E spiega: «Ho sempre avuto la passione per la fotografia e per l'arte in generale. A 16 anni giravo il mondo con il sacco a pelo e per vivere vendevo i miei scatti. Una famiglia benestante, la mia, ma molto severa. Difficile per me, che sono sempre stato uno spirito libero, trovarmi a poco più di vent'anni chiuso tra le quattro mura di un ufficio, tra un consiglio d'amministrazione e l'altro, a prendere decisioni sull'approvvigionamento del greggio, la raffinazione e la vendita del petrolio. Ma alla fine mi ci sono appassionato».

La valvola di sfogo di una vita assai impegnata, oltre allo sport, alle moto, alla caccia, e soprattuto all'arredamento delle sue case, spesso fotografate come simbolo d'eleganza raffinata e cosmopolita, la spiega lo stesso Brachetti Peretti: «È la passione per i viaggi e la fotografia. Del resto la mia stessa professione di imprenditore mi porta a visitare realtà molto diverse, dai deserti dell'Australia, che ho attraversato in motocicletta, all'Africa e alle sue savane, dai paesaggi americani al Giappone, alla stessa Roma, la città che più amo e dove vivo e lavoro».

La fotografia non solo come hobby, dunque, ma soprattutto come strumento di denuncia di temi e situazioni ancora oggi tabù, nei quattro angoli del mondo.

Racconta l'industriale: «Il desiderio più forte è quello di ricercare l'autenticità delle cose e delle circostanze della vita, cui si sovrappone una mia visione della realtà, che amo trasfigurare ricorrendo alla tecnica fotografica».

Ecco perciò spiegato il trittico, esposto in questi giorni alla Biennale di Venezia: la zebra morta e sezionata, con il sangue e le interiora che diventano un gioco di colore, racconta una storia. Perché è l'Africa, tra i tanti viaggi compiuti, fin da giovanissimo, dal petroliere-esploratore, il luogo che più gli ha «segnato l'anima».

Dice Brachetti Peretti: «Non è un caso se alla Biennale ho voluto presentare la mia impressione dell'Africa. È perché ho avuto modo di avvicinare le loro forme di vita più ancestrali, osservare le leggi della sopravvivenza che equiparano l'uomo all'animale, dove l'africano diventa l'altra faccia dell'europeo e, rispetto al suo essere razionale e civilizzato, gli rivela d'un tratto la sua essenza più irrazionale e primitiva». ■